

L'artigianato ora forma manager per garantirsi la sopravvivenza

Al via il primo corso organizzato con l'Università per dare nuova linfa alle piccole e medie imprese

Il 59% delle imprese artigiane friulane sono in procinto di affrontare il delicato passaggio generazionale. E in un terzo dei casi, se non supportata da un'adeguata preparazione preventiva degli imprenditori, si tratta di un'«operazione» che porta alla scomparsa dell'azienda. Un dato preoccupante se si pensa che le piccole e medie imprese sono il vero e proprio motore di sviluppo economico ed occupazionale della realtà friulana (che, peraltro, ricalca la stessa realtà nazionale).

Per contrastare questo fenomeno e dare nuovo slancio a una cultura imprenditoriale, il direttore e il presidente di Confartigianato Udine, Gian Luca Gortani e Carlo Faleschini, hanno lanciato un invito all'Università di Udine, proponendo l'attivazione del primo corso sull'Artigianato e sulle Piccole e medie imprese. L'Ateneo friulano con la delegata del rettore all'Innovazione tecnologica, Cristiana Compagno, ha subito raccolto la proposta della Confartigianato, e a distanza di un anno ha attivato il primo corso in Management e organizzazione delle imprese artigiane.

«Per la nostra associazione - ha

commentato in occasione dell'inaugurazione ufficiale Gian Luca Gortani - è un punto di arrivo di un percorso diretto a colmare la distanza tra i mondi dell'Università e del lavoro, che non potevano restare scollegati. Nello stesso tempo è un punto di partenza per incrementare la cultura imprenditoriale. Vogliamo formare gli imprenditori di domani o i manager temporanei d'impresa - ha aggiunto -. Questa figura professionale è già prevista in una legge regionale, tra le misure volte a favorire lo sviluppo delle piccole e medie imprese. Le aziende friulane sarebbero disposte ad avvalersene, ma mancano i manager».

Il corso, finanziato dall'associazione delle Pmi e dalla Banca di Cividale, si focalizzerà sulle tecniche di management nelle piccole e medie imprese, con lezioni teoriche, la visita in azienda e gli interventi di imprenditori ed esperti. «Abbiamo notato una scarsa tensione alla successione imprenditoriale. Per questo vogliamo aiutare i giovani a trovare nuove motivazioni e a diventare imprenditori più "formati" rispetto ai loro padri», ha confermato Cristiana Compagno, che oltre ad essere delegata del rettore all'innovazione

tecnologica è preside vicario della facoltà di Economia, esprimendo un pensiero condiviso anche dal preside della stessa facoltà, Gian

settimana e programmato fino al prossimo 5 aprile, la docente, Francesca Visentin affronterà le tematiche della crescita e dello sviluppo delle Pmi, del family business e della successione generazionale, della definizione della strategia d'impresa e della gestione dell'innovazione, oltre che del marketing, della finanza e dell'internazionalizzazione.

Per il primo anno, il corso, di cinque crediti, è facoltativo per gli studenti dell'ateneo friulano e aperto agli stessi imprenditori ed ha già registrato cinquanta frequentanti. Ma dal prossimo anno diventerà obbligatorio per gli studenti del terzo anno del corso di laurea in Economia aziendale.

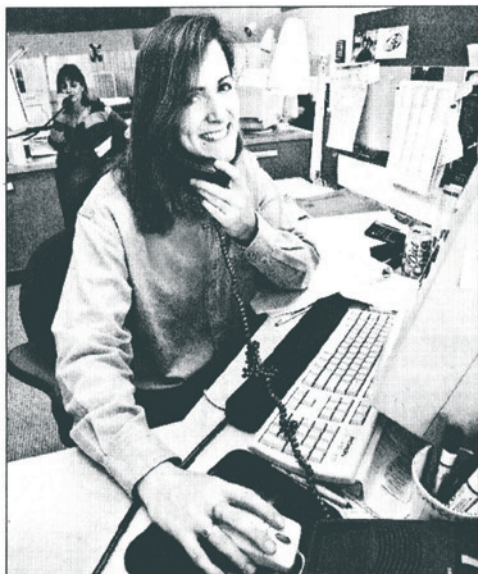
«È un corso importante che spinge noi ragazzi - ha concluso il rappresentante degli studenti di Economia, Massimo De Liva (che, tra l'altro, recentemente ha realizzato un'indagine comparativa tra le imprese manifatturiere friulane, carinziane e slovene, presentata all'Assindustria friulana, ndr) - a passare dagli studi teorici alla pratica, acquisendo gli input necessari a continuare un'impresa di famiglia o a crearne di nuove».

Elena Viotto

**La Confartigianato:
«Vogliamo creare
gli imprenditori
e i "dirigenti a tempo"
che ci mancano»**

Nereo Mazzocco: «È importante focalizzare l'attenzione sulle problematiche specifiche delle piccole e medie imprese, con i loro punti di forza e di debolezza, in un corso organico».

Durante le quaranta ore di lezione del corso, iniziato la scorsa



**A.A.A. DIRIGENTI
E IMPRENDITORI CERCASI**

L'Università friulana, su proposta di Confartigianato, ha attivato il corso in Management e organizzazione delle imprese artigiane, rivolto ai giovani, ma anche agli imprenditori

LE CIFRE**Passaggio generale in vista per sei aziende friulane su dieci**

Il ricambio generazionale interesserà, entro breve, il 56% delle piccole e medie imprese artigiane del Friuli Venezia Giulia. E in un terzo dei casi, nel passaggio dalla seconda alla terza generazione, la successione imprenditoriale porta alla morte dell'impresa.

Le piccole e medie imprese rappresentano il 99% dell'intero tessuto imprenditoriale della regione Friuli Venezia Giulia. Un dato comparabile con quello su scala nazionale, dove le piccole e medie imprese sono il 98% del dato totale.

Le aziende artigiane, nelle loro vesti di micro, piccole e medie imprese, offrono quindi una grossa possibilità di impiego di addetti e di sviluppo dell'economia del territorio.

Gli ultimi dati, ufficiali e completi, Istat relativi

alle Pmi del Friuli Venezia Giulia risalgono al 2001, anno di censimento delle imprese. In quell'anno, su un totale di 86 mila 650 imprese extra agricole regionali, le micro imprese, fino a 9 addetti erano 81 mila 396, con una quota pari al 94%. Le piccole imprese, fino a 49 addetti, rappresentavano il 5,3% del totale, seguite poi dalle medie imprese, con meno di 250 addetti, a quota 0,69%. Erano solo 83, invece, le aziende medio grandi, dai 250 ai più di mille addetti.

Una fotografia che, sebbene datata di qualche anno, rispecchia fedelmente anche la realtà attuale, non essendo quasi mutato il tessuto produttivo della nostra regione, in termini di composizione relativa.

E.V.